LE MISSIONI SALESIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

Il Santo Padre si intrattiene in S. Pietro con i Sacerdoti del Pontificio Collegio di Emigrazione

SOMMARIO

	Pag.
Santa Francesca Saverio Cabrini	1
Minatori italiani nel Belgio	4
P. TRIACCA P.S.S.C.: Parigi - La Santa Patrona degli emigrati	5
P. G. SOFIA P.S.S.C.: Tra gli italiani emigrati	6
Il Card. Piazza consegna il Crocefisso ad un gruppo di sacerdoti	7
P. G. SARTORI P.S.S.C.: Trionfale ingresso della Madonna Pellegrina nel Borinage	8
Il Giubileo d'Oro sacerdotale del Molto Rev. Fatta	11
Lettera dall'Australia	12
Emigrazione italiana in Venezuela	13
Con gli italiani a Ginevra	14
P. PORRINI: P. Giuseppe Pandolfi	17
GIUSEPPE ROSSI: Nella città dai mille campanili (copertina)	

GENNAIO 1951 - A. XL - N. 1 ✦ SPED. IN ABB. POSTALE (GRUPPO III)

ABBONAMENTO 1951

Ordinario	L. 250
Sostenitore	» 300
Benemerito	» 500
Di favore	» 150

Per l'Estero il doppio

C. C. POSTALE N. 1-22568

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma precedente . . . L. 83.000
N. N: . . . . . : : » 14.000

Somma attuale . . . . . L. 97.000

Borsa di studio « Giovani Cattoliche di Ginevra »:

Somma attuale . . . . L. 51.860

Borsa di studio « S. Famiglia »:

Somma attuale . . . . L. 23.500

CRONACA D'ORO

Offerte pervenute :

Rev. Don Giuseppe Incerti (Modena) Lire 10.000; P. Luigi Corso (Brasile) L. 2.000; Tessaro Eugenio (Padova) L. 600; Margherita Di Somma (Circello) L. 500; Istituto Sordomute Scalabrini L. 500; Silva Angilina (Piacenza) L. 350; Lombardi Giuseppe (Piacenza) L. 200; Rigolli Anna (Piacenza) L. 200; Carlo Porrini (Piacenza) L. 300; Erminia Pontorollo (Roma) L. 300; Ferraretto Oreste (Padova L. 250; Don G. Battaglia (Piacenza) Lire 250; Bellachiome Attilio (Perugia) L. 200; Circolo Missionario (Imperia) L. 200; Giuseppe Caccia (Bergamo) L. 200; Cotti Eugenio (Piacenza) L. 250; Pollini Dante (Piacenza) L. 250; Camoni Maria (Piacenza) L. 250; Arata Maria (Piacenza) L. 250; Solini Maria (Piacenza) L. 250; Risoli Francesco (Piacenza) L. 250; Pasini Giovanni (Cremona) Lire 300; Tessari Giuseppe (Vicenza) L. 200; Rev.do Pompei Pietro (Sem.rio Ripatransone) L. 200; Favarato Elvira (Lucca) L. 150; Maria Bergamini (Piacenza) L. 250; Prevedello Ermenegildo (Vicenza) L. 250; Vico Giulio (Vicenza) L. 200; Suore Collegio Scalabrini (Como) L. 200; Metrini Aquilino (Veronella) L. 200; Saioni Giovanni (Castel Rigone) L. 500; Don Francesco Troian (Feltre Belluno) L. 250; Brotto Beniamino (Padova) Franchi Svizzeri 2; Grotto Domenico (Vicenza) L. 500; Giacinta Rosa (Padova) Lire 300; De Venz Angelo (Rovigo) L. 400; Peretti Maria (Vicenza) L. 250; Sac. Alfredo Ceccarelli (Pistoia) L. 150; Grottone Giuseppe (Verona) L. 300; Don Francesco Rossi (Vicenza) L. 350; Motter Emilia (Vicenza) L. 150; Peretti Elisa (Vicenza) L. 200; Callovi Carlo (Trento) L. 200.

CHI AIUTA IL MISSIONARIO HA IL PREMIO DEL MISSIONARIO

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma + C. C. Postale N. 1-22568
ANNO XL - N°. 1 GENNAIO 1951

SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI

PROCLAMATA DAL PAPA PATRONA DEGLI EMIGRANTI

Con grande gioia salutiamo la cara Madre Cabrini elevata alla dignità di « Patrona presso Dio di tutti gli emigranti » Nesuno ha mai fatto personalmente tanto per gli emigrati quanto la Santa! La sua opera è tratteggiata mirabilmente nel documento pontificio pubblicato dall'Osservatore Romano del 26 Novembre u. s.

« *Ella si consacrò al duro lavoro di assistenza materiale e morale degli emigranti. In molti luoghi dell'America Settentrionale, Centrale e Meridionale, essa fondò giardini di infanzia per i bambini di quegli esuli, aprì scuole per i medesimi e orfanotrofi. Nella cerchia degli emigranti soleva visitare spesso i malati, confortare i detenuti, esortare soavemente i condannati a morte ad espiare i propri misfatti e ad accettare con rassegnazione cristiana la pena capitale. Nei frequenti viaggi in mare, con le sue preghiere sapeva calmare le tempeste infurianti e rincorare i passeggeri; con la sua fede semplice toglieva di mezzo le difficoltà, a volte assai gravi, che ostacolavano il viaggio...*

Perciò bene a ragione S. Francesca Saverio Cabrini è stata chiamata « Madre degli emigranti » e con questo titolo insigne suole essere invocata ».

E di questa sua opera di Madre l'attualità sembra aumentare ogni giorno!

C'è continuo bisogno di una celeste patrona per i tanti italiani e stranieri che in tutto il mondo sono costretti ad abbandonare la propria famiglia in condizioni del tutto simili a quelle in cui trovò la Madre i suoi connazionali sulle vie dell'esilio.

Vi accenna il documento pontificio senza specificare perchè tutti sappiamo le peripezie dei fuggiaschi italiani dal giogo di Tito, dei tedeschi e polacchi dalla schiavitù del comunismo. Furono un milione i fuggiaschi che negli ultimi due anni sono stati assistiti dalla istituzione internazionale di soccorso IRO e tolti ai campi di asilo provvisorio nell'europa occidentale per essere distribuiti in cinquantasette nazioni.

Ben a ragione il documento non guarda solo agli emigranti volontari in cerca di lavoro che pure dall'Italia sola furono 200.000 nel 1949.

« *Già nel passato, ma ancora in questo tempo travagliato e difficile, molti, come ben sappiamo, devono abbandonare il focolare domestico ed emigra-*

re in terre d'oltremare, per procurare i mezzi di sussistenza o per sfuggire alle persecuzioni ed insidie di uomini malevoli ».

E le condizioni morali e materiali in cui vengono a trovarsi gli emigranti e a quanti pericoli sono esposti è stato il continuo argomento di articoli apparsi in questo nostro periodico per un periodo di circa quaranta anni (confrontare in questo numero la lettera dell'Australia). Furono appunto i pericoli religiosi che spinsero Monsignor Scalabrini a pregare la Santa a venire in aiuto ai overi emigrati.

Il Documento Pontificio li enumera brevissimamente:

« *Se in tale maniera (con l'emigrazione) costoro alle volte riescono a migliorare la propria situazione economica, spesso incorrono in gravi pericoli spirituali, anzi alcuni, naufraghi nella fede, dimenticano del tutto le sante tradizioni dei loro padri* ».

Vanno alla chiesa protestante perchè l'organizzazione ha procurato un lavoro migliore o anche perchè qualche volta hanno estremo bisogno di pane e di alloggio. Non saranno protestanti convinti questi italiani rinnegati per interesse... ma i loro figlioli saranno educati lontano dalla chiesa e alle volte saliranno perfino i pulpiti come ministri protestanti...

Il documento pontificio lo lascia intendere e l'esperienza quotidiana documenta anche troppo queste amare constatazioni. Nei paesi di Europa oggi vanno alla cellula comunista con uguale risultato...

Gli Scalabriniani e la Santa

Nella gioia che il nuovo lustro aggiunto alla gloria di Santa Madre Cabrini cagiona nel nostro cuore noi ricordiamo con piacere le chiese e le cappelle erette dai Padri Scalabriniani in onore della Madre e Patrona degli emigranti. La prima chiesa del mondo eretta in suo onore subito dopo la elevazione al titolo di Beata venne eretta da essi. Fu appunto il Cardinale Stritch Arcivescovo di Chicago che ottenne dalla Santa Sede il privilegio di dedicarle una chiesa nella sua diocesi nel 1939 pochi mesi dopo la elevazione agli altari. Fu costruita dai nostri Padri sotto la direzione di P. Antonio Cogo il quale ne è tuttora il parroco.

Egli come tutti noi avremmo desiderato che anche la scuola parrocchiale annessa alla chiesa avesse avuto per insegnanti le Missionarie del Sacro Cuore, fondate dalla Santa e che ne continuano l'opera così gloriosamente. Tuttavia nè qui nè nella scuola della Madonna Addolorata in Chicago, nella quale le suore Cabriniane avevano insegnato il catechismo per oltre trenta anni, fu loro possibile fermarsi come insegnanti nelle scuole parrocchiali.

A New York le figlie della Santa hanno insegnato il catechismo nella nostra chiesa di S. Gioacchino per oltre cinquanta anni e in suo onore un altare di marmo fu eretto nella chiesa di Pompei alla quale Madre Cabrini si recava tutte le mattine per la Comunione quando risiedeva là vicino durante i lavori per l'ospedale Colombo. Il Parroco P. Demo le fu consigliere e confessore e molti in parrocchia hanno imparato da lei le lezioni di catechismo.

Ma più che raccontare quello che avvenne in America fra i missionari e la Santa ci piace riportare a chiusura un brano di un articolo pubblicato da Sua Eminenza il Cardinale Rossi il 12 novembre 1938 sull'Osservatore Romano alla vigilia della Beatificazione di Madre Cabrini.

Ci sembra mostrare che il titolo di patrona degli emigranti che oggi fregia la fronte della Santa le venne in seguito all'incontro provvidenziale con il Venerato Fondatore Nostro, Monsignor Scalabrini.

Il nostro venerato fondatore e S. Madre Cabrini

Noi vorremmo che in questo giorno di gloria e di gioia la Beata Madre Cabrini venisse ricordata ed ammirata nel compito di una missione che sembrò esserLe pure stata affidata dalla Provvidenza: quella di confortare e soccorrere gli emigrati italiani, missione alla quale si dette con sì gran cuore da finire per essere chiamata la Madre degli emigrati.

La mossa a tanta impresa l'ebbe da Dio evidentemente. Ma Dio si servì di un suo fedele Servo, di un grande Pastore di anime, di Colui Cui meritatamente può spettare a Sua volta, il titolo di Padre degli emigrati: Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza.

Il primo incontro fra il Vescovo e la Suora avvenne in Roma nell'estate del 1887, quando la Madre ebbe a trattare con Lui per la fondazione di Castel San Giovanni, in Piacenza. Poi più volte lo zelante Pastore fu a visitare, a benedire la nuova casa, a esercitarvi i suoi ministeri e in queste occasioni Egli espresse alla Madre il desiderio di avere le di Lei Suore come collaboratrici dell'Opera da Lui iniziata per l'assistenza agli italiani emigrati nelle Americhe; quella dei Missionari di S. Carlo, che da lui si dissero e si dicono « Scalabriniani ».

La Madre ascoltò con riverenza e con spirito di fede e di pietà, ma il Suo pensiero si rivolgeva ad altra parte, ad altra missione: Ella vagheggiava la Cina. Un pio e ardente Carmelitano Scalzo, il P. Gerardo Beccaro, la incoraggiò ad accettare l'invito di Mons. Scalabrini: nemmeno allora la Madre sentì di poter annuire. Volle pensare, domandar consiglio, pregare. E il Signore la illuminò. Nel dicembre 1888 fu a Roma un'altra volta: nelle sale dell'anticamera pontificia s'incontrò di nuovo con Mons. Scalabrini e l'incontro fu decisivo. Il Vescovo zelantissimo, che nel Suo ardore di carità pastorale viveva nell'ansia per le tristissime condizioni nelle quali versavano

S. Francesca Saverio Cabrini, proclamata Patrona degli Emigranti.

gli italiani emigrati, rinnovò premurosa ed insistente, l'istanza: la Modre replicò che stava pregando, che attendeva una risposta, la quale, ormai sentiva in cuore, che non avrebbe tardato... La sera stessa Mons. Scalabrini si recava a casa delle Missionarie, via Nomentana, e portava l'attesa lettera pervenuta da New York!

Qualche giorno dopo la Madre Cabrini genuflessa ai piedi di Leone XIII apriva umilmente a Lui, Vicario di Cristo Signore, l'anima Sua e Gli manifestava l'ardente desiderio di vita missionaria.

Il grande Pontefice rimase qualche tempo pensoso, poi, volgendo, senza dubbio la mente alle gravi necessità spirituali dei lavoratori italiani lontano emigrati pronunziò la parola augusta che era indirizzo, comando, benedizione: « Non all'Oriente ma all'Occidente! ».

La Madre non aveva più a temere: non doveva, ormai, che obbedire.

Pochi mesi ancora, e il 19 febbraio 1889, festa di S. Giuseppe, nella cappella della Casa di Codogno — la culla dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore — Mons. Scalabrini che era stato l'animatore della Madre Cabrini ad un'opera che ormai portava il suggello dell'approvazione e della benedizione papale, vestito degli abiti pontificali e nel mezzo di una solenne funzione che era stata disposta « affinchè — parole di lui — tutto fosse fatto in modo adatto alla grande opera che si stava per intraprenedere con l'aiuto di Dio », consegnava il Crocefisso alla Madre e alle sei Suore destinate alla prima Missione in America. Nell'atto della consegna il Vescovo venerando pronunziata, opportunamente adattata, la formula che già usava per i Suoi Missionari e che anche oggi a cinquant'anni compiuti dalla fondazione della Pia Società Scalabriniana, si ripete, nella sua originale semplicità, ogni volta che si celebra la commovente funzione di partenza dei Missionari: « Ecco, o mio figlio, il compagno indivisibile delle tue pellegrinazioni apostoliche, ecco il tuo indefettibile conforto nella vita non meno che nella morte »: poi, con voce commossa rivolgeva la Sua parola di padre e di apostolo alle novelle Missionarie e con salutari consigli le confortava alla grande impresa.

Ci piace concludere con il grido di speranza che era già formulato dal Cardinale Rossi che dopo la conclusione felice del processo diocesano per la canonizzazione del nostro venerato Fondatore, fu ponente della causa presso la Santa Sede.

« La Madre Cabrini salirà domani alla gloria degli altari e sarà detta e proclamata Beata. Del servo di Dio Monsignor Scalabrini — figura naturalmente più complessa — si sta costruendo il processo... Venga il giorno, se potrà tornare a gloria di Dio e a incremento della religione, nel quale anche il Padre degli emigranti possa essere glorificato sulla terra a confronto particolare dei suoi figli e delle sue figlie mentre intanto tutti ci allietiamo con le Missionarie del S. Cuore per la beatificazione (e oggi per la gloria di Patrona) della Madre Cabrini la Madre degli emigrati!

LA DIREZIONE

Minatori italiani nel Belgio

Il Governo belga, vista fallire la campagna per il reclutamento dei minatori di carbone nell'interno del Paese, è nuovamente costretto a ricorrere alla mano d'opera italiana per far funzionare nella misura desiderata una delle più importanti industrie nazionali. *Il Governo ha testè annunciato un accordo con l'Italia per l'ingaggio nella Penisola di mille minatori ed è probabile che altri quattromila siano assunti in un secondo tempo.*

Recentemente sono stati scoperti altri ricchi giacimenti di carbone alla profondità di circa 1500 metri, ma i minatori belgi trovano che la temperatura di 39-40 gradi che regna a quella profondità è esagerata per loro: di qui un danno per la produzione che le autorità sperano di eliminare con l'ingaggio di lavoratori italiani.

Nella Canonizzazione di S. Cabrini: A Chicago. La gioventù femminile riproduce nello Stadium le fondazioni della Santa nel Continente Americano.

Parigi: La Santa Patrona degli Emigrati

commemorata alla presenza del Nunzio Apostolico e delle Autorità

Le figlie di Santa Francesca Saverio Cabrini vollero onorare la loro madre proclamata recentemente « patrona di tutti gli emigrati »

Domenica 3 dicembre, nella « Sale des Actes de l'Institut Catholique », alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio Apostolico in Francia, e di S. E. Pietro Quaroni, Ambasciatore d'Italia, e di S. Beatitudine l'Arcivescovo di Babilonia, di Mgr Brot in rappresentanza dell'Arcivescovo di Parigi, di un rappresentante del Vescovo di Versailles, del signor Brown, in rappresentanza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, con l'assistenza di numerosi connazionali in una simpatica riunione si cantarono le lodi alla nostra Patrona, in francese, in inglese e in italiano.

Dopo l'introduzione della corale dell'orfanotrofio di Noisy, fondato dalla stessa Santa, il canonico Jean Rupp, delegato del Vaticano all'Unesco e segretario della commissione episcopale per l'assistenza agli emigrati, in una sua succinta relazione presentò la Cabrini come la Santa del nuovo « Mare Nostrum » l'Atlantico, che sembrò per essa un lago, tante volte lo attraversò per portare soccorso agli emigrati Italiani di America e di Europa. Egli espose il fenomeno dell'emigrazione come il più forte contributo a una vera unione tra i popoli e la Santa come la costruttrice di una spirituale unione atlantica.

La Santa Italiana che parte da Roma per portare assistenza agli Italiani partiti da una Italia cristiana e per aiutarli a conservarsi tali, continua la missione di Roma e d'Italia seminando il cristianesimo nel mondo.

All'applauditissimo discorso seguì la corale della Missione di Parigi che seguì il madrigale del Perosi « Neve non tocca ».

Seguirono i discorsi del ragioniere Omero, del Sig. Brown e di Mons. Babini.

Mons. Roncalli con accento caldo e ispirato mostrò nella Santa l'eterna missione d'Italia scelta da Dio a centro della Chiesa Cattolica, di quella Italia che ricevette Pietro e Paolo e diede i collaboratori per continuare l'evangelizzazione del mondo. L'occidente è stato evangelizzato da misionari partiti d'Italia e gli Emigrati Italiani sono tutti quindi missionari e devono tenersi all'altezza di questo compito che la provvidenza affida loro.

Mentre le orfanelle di Noisy, sotto la direzione delle suore Missionarie fondate dalla Santa, cantavano: « *Gloria e Gloria e Gloria alla nostra Patrona* », la simpatica riunione aveva termine.

P. Triacca P.S.S.C.

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

CON I SACERDOTI DIOCESANI

DALLA FRANCIA

Da Tolone il Missionario scrive: « Il lavoro da fare è vasto e lento: nel mio Dipartimento — il Var — il censimento segna un numero di emigrati italiani — tra vecchi e nuovi — che oscilla tra i venti e i venticinque mila. Per un lavoro di continuo contatto un solo missionario non può essere sufficiente per cui, se fosse possibile, ben volentieri mi vedrei a fianco un altro Confratello.

Durante il periodo pasquale vi sono molte confessioni. Fino a oggi molte parrocchie della periferia e dintorni di Tolone sono state più volte visitate. Con il mese di novembre ho iniziato una visita metodica a tutte le famiglie, preannunziando il mio arrivo, a mezzo della stampa e di foglietti volanti. Così negli ospedali come nelle case, cerco di essere tra gli emigrati per condividerne le rare gioie e i frequenti dolori.

Per la stampa, oltre al settimanale « L'Eco » e al bollettino « La Missione » che ricevo da Parigi, posso distribuire un certo numero di copie di « Collegamento » e « Noi Uomini » e d'altre pubblicazioni, che ricevo dalla direzione degli Uomini Cattolici d'Italia. Tutte queste pubblicazioni sono lette con vivo interesse.

Naturalmente non mancano difficoltà per la scarsezza dei mezzi, indispensabili per venire in aiuto ai più bisognosi, specie se manca il lavoro. Il problema più spinoso è quello degli emigranti clandestini: si trovano in una posizione penosissima e non si sa come aiutarli a uscirne. E' necessario che tutti comprendano che l'emigrazione clandestina è un vero flagello ».

DAGLI STATI UNITI

« Non pensavo — scrive un Missionario italiano giunto da molti mesi nella Repubblica stellata — che ci fossero tanti italiani che parlano ancora italiano, in questa grande nazione.

Giunsi il giorno di mezzagosto. La prima visita fu a una chiesa dedicata alla Madonna: rimasi sorpreso, entrando, nel sentire che stavano cantando una bella canzoncina italiana. Pochi giorni dopo potei ascoltare il

Il Card. Piazza tra i Sacerdoti Diocesani del Pontificio Collegio di Emigrazione.

Nella " Giornata dell' Emigrazione "

Il Card. Piazza consegna il Crocefisso a un gruppo di Sacerdoti per l'emigrazione italiana

Con la commovente cerimonia della consegna del Crocifisso, si è concluso ieri al Pontificio Collegio dei Sacerdoti dell'emigrazione italiana, un nuovo Corso di aggiornamento.

Vi presero parte dodici sacerdoti delle diocesi di Albenga, Genova, Alessandria, Lodi, Rimini, Firenze, Mileto, Messina, Piacenza, Fermo, Fiesole. Essi sono destinati alle seguenti nazioni: tre nel Venezuela, tre in Brasile, due in Francia, uno negli Stati Uniti, uno in Canadà: gli altri due avranno l'ufficio di cappellani di bordo. Le lezioni furono tenute, oltre che dai Padri Scalabriniani, da Mons. Sebastiano Baggio, Sostituto della Sacra Congregazione Concistoriale, dai Monsignori Civardi e Rossi e dall'avv. Virginio Savoini.

Prima della consegna del Crocifisso l'Eminentissimo Cardinale Piazza, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, rivolgeva ai Sacerdoti la sua parola incisiva, ricca di preziosi insegnamenti. Con il suo compiacimento e gli auguri di fecondo apostolato egli univa l'assicurazione che detti sacerdoti saranno sempre accompagnati dal vivo interessamento della Congregazione Concistoriale.

Stamane, sabato, i nuovi Missionari degli emigranti sono stati ricevuti in Udienza dal Santo Padre.

---

panegirico di S. Rocco, sempre in italiano. A New York vi è una stazione radio trasmittente e un giornale, esclusivamente in lingua italiana. Mi si dice che i Cattolici di lingua o di origine italiana nella città di New York, costituiscano più di un terzo della popolazione cattolica. I tre candidati all'ufficio di Sindaco, sono di origine italiana, anzi uno di essi è nato in Italia.

Viaggiando per gli Stati Uniti mi è successo molto spesso di incontrarmi con gente italiana, tanto da farmi ripetere la nota espressione

Ancora ricordi: la visita di P. Lombardi ai minatori in Belgio.

« Dio ha cosparso di stelle il firmamento e... di italiani la terra!... ».

Per quanto ho potuto sapere, gli italiani negli Stati Uniti sono ben assistiti, sia dai Missionari di S. Carlo (Scalabriniani), sia da numerosi sacerdoti di origine italiana o venuti dall'Italia da molti anni. Essi hanno saputo compiere opere veramente importanti in favore degli emigranti ».

DAL BRASILE

« Mi strovo nella città di San Paolo: — scrive un altro sacerdote italiano — questa città è molto bella, può competere con le più belle città italiane.

« Sono stato destinato nel quartiere di Limão, quale vicario coadiutore di un bravissimo e zelantissimo parroco. In dieci anni soltanto ha costruito una grande chiesa parrocchiale, alla quale sono annessi tutti i locali delle diverse associazioni cattoliche, di più un ambulatorio per l'assistenza gratuita, due volte alla settimana, a circa settecento poveri. Accanto alla chiesa parrocchiale vi è un modestissimo cinema-teatro parrocchiale capace di mille persone. Alle spalle della chiesa un grande campo sportivo. Non contento di questo lo zelantissimo parroco ha costruito due cappelle, a due e a quattro chilometri dal centro della parrocchia. La popolazione è quasi di trentamila anime. Vi sono rappresentate diverse nazioni: la lingua corrente il portoghese.

Quasi tutti i giorni il parroco mi conduce a visitare famiglie italiane: tutte sono contente di vedere un sacerdote che viene dalla terra natale ».

La nostra rassegna potrebbe continuare. Ci sentiremmo ripetere dai Missionari che si trovano in Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Svezia, Norvegia, Svizzera, come da quelli che sono andati in Argentina, Chile, Venezuela, ecc. quanto sia necessaria l'opera del sacerdote per conservare nella fede i connazionali emigrati.

P. G. Sofia P.S.S.C.

Trionfale ingresso della Madonna Pe

Domenica 5 novembre la colonia italiana di Flénu ha vissuto ore indimenticabili di fede e d'entusiasmo attorno alla statua della Madonna di Loreto. Fisseremo in una rozza cronaca i particolari esterni della manifestazione, spiacenti di non poter trasfondere in essa l'ondata di calore religioso che l'animò.

Calavano le prime tenebre d'una notte serena e quasi tepida, inaspettata chiusura d'una giornata fredda e piovosa, quando spuntò in fondo alla Rue de Jemappes il corteo d'automobili che precedeva la statua di Maria Santissima. Issata sopra un'auto ricoperta di fiori e di bandiere. La Madonna di Loreto avanzava sorridente, proiettando sulle strade la luce delle lampade che circondavano il suo trono e quella del riflettore collocato ai suoi piedi.

Si snodò allora un corteo interminabile d'Italiani, un bagliore lunghissimo di fiaccole illuminò la via e la Madonna celeste avanzò sulle strade percorse ogni giorno dai suoi figli affranti dal lavoro. Un poderoso altoparlante piazzato su una delle automobili di scorta dirigeva la sfilata e dava l'intonazione ai canti e alla Ave Maria del Rosario recitato dalla massa.

Nella Chiesa parrocchiale di Flénu Maria fu intronizzata su un altare costruito davanti all'altare maggiore, mentre la massa dei fedeli cantava a voce spiegata « Mira il tuo popolo ».

Seguì la Messa cantata dal P. Centofante, direttore della Missione italiana del Borinage. Dopo il Vangelo P. Sartori parlò ai connazionali, che gremivano il vasto tempio gotico, e facevano ressa anche sulle porte fino al piazzale, presentando la figura della divina pellegrina, che ritorna sulla terra per sorreggere gli uomini nel loro pellegrinaggio e portarli tutti a Cristo. Scongiurò la Madonna a benedire tutti i suoi figli, anche i ribelli e gli indifferenti, in nome del loro dolore e del martirio quotidiano del loro lavoro, che li avrebbe redenti.

Il Missionario P. Sacchetti sulla soglia della cappella di Macchienne.

Veramente splendida fu l'esecuzione della Prima Pontificalis del Perosi. Il Maestro Menegon, dopo mesi di tenace preparazione, seppe ottenere dalla *schola cantorum* italiana di Flènu una fusione così perfetta di voci e una potenza tale, da rispondere in pieno allo squisito senso d'arte di cui egli è sempre animato.

Bisogna riconoscere che un successo simile all'inizio della peregrinatio Mariae nel Borinage supera tutte le previsioni anche quelle fatte dai più grandi ottimisti.

FLENU **(Belgio)** - P. Lombardi con i nuovi amici.

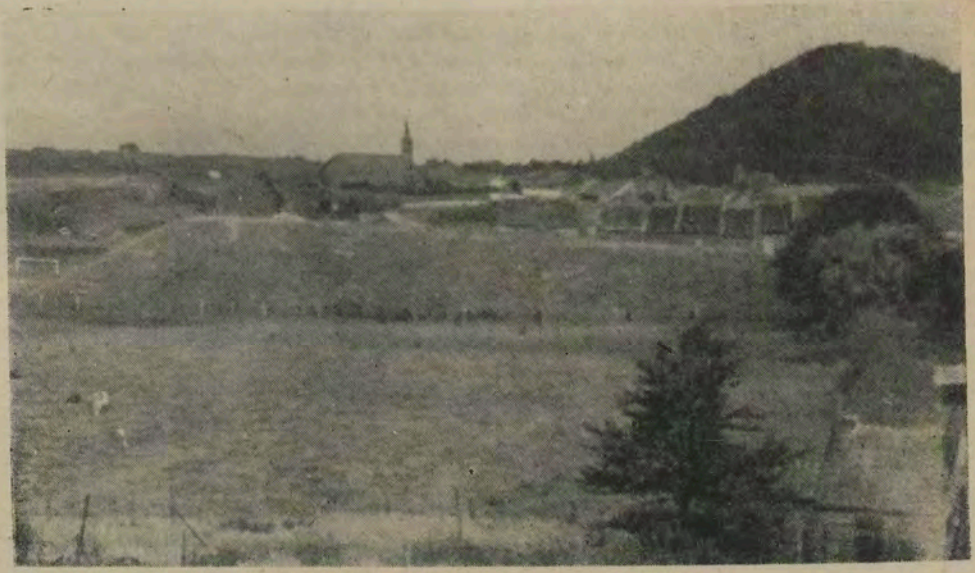
legrina nel Borinage

Dopo il trionfale inizio di domenica sera, 5 novembre, il passaggio della Madonna continuò a suscitare a Flénu ondate d'entusiasmo, che andarono crescendo di giorno in giorno e si comunicarono presto anche alla popolazione belga del luogo.

Nel corso della settimana si svolsero quelle pratiche che fanno della « peregrinatio Mariae » una vera e propria missione concentrata. La sera del lunedì i bambini italiani delle scuole, dai sette ai quattordici anni (oltre un centinaio) si riunirono nella Chiesa parrocchiale, per ascoltare la parola del Missionario: poi trasportarono processionalmente la statua della Madonna di Loreto alla Chiesa delle Suore.

Al mattino del martedì il Direttore della Missione italiana del Borinage, P. Adolfo Centofante, cantò la Messa solenne davanti alla comunità delle Suore riunita attorno alla statua della Madonna. Alle quattro e trenta del pomeriggio un folto gruppo di mamme italiane venne ad ascoltare la parola del Missionario, che passò in rassegna tutti i doveri della vita matrimoniale e familiare, seguendo il modello di Maria, tracciato nel Vangelo.

Il villaggio minerario di Flénu.



FLENU: le abitazioni degli Italiani.

Alle sei di sera la statua della Vergine fu portata in processione al campo di baracche di S. Luigi, e accolta in uno splendore di luci e di addobbi dalla popolazione italiana del quartiere, presente al completo. Il Missionario della « peregrinatio », P. Sartori, prendendo lo spunto dal contrasto di luci e di ombre che circondava la statua della Madonna, accennò al contrasto di luci e di tenebre, di grazia e di peccato, in cui è avvolta la vita dell'uomo e scongiurò tutti a correre verso la luce, che la Madonna irradia sui peccatori pentiti. Al termine del discorso si snodò la processione attorno al campo: la statua di Maria fu portata nella casa di due ammalati, un italiano mutilato in una gamba e un vecchio belga che aveva espresso ardentemente il desiderio di vedere la « Madonna degli Italiani », prima di morire.

Mercoledì, grande afflusso di gente alla cappella della Missione, dove la Madonna era esposta alla venerazione del pubblico. Commovente la partecipazione dei Belgi, che correvano a portare i loro ammalati al Missionario, perchè li benedicesse.

Alle quattro e trenta pomeridiane, nella chiesa delle suore, benedizione dei bambini sotto i sei anni. Oltre un centinaio di mamme italiane e parecchie mamme belghe portarono i loro piccoli a baciare il simulacro della Vergine e ascoltarono la parola di P. Sartori che in francese e in italiano illustrò i loro doveri verso i figlioli.

Suggestiva la processione fatta alla sera nel quartiere italiano detto « il Vaticano » per i bastioni a fortezza che lo circondano. Sull'altare eretto nel centro, tra luci e fiori, fu deposta la statua e il Missionario parlò alla folla. Raccontò la leggenda di S. Pietro, che dopo il rinnegamento di Cristo ricuperò la grazia al momento in cui la Madonna fuori del Pretorio di Pilato lo incontrò piangente, e invitò i peccatori a buttarsi tutti in braccio alla Madonna.

Dove la «peregrinatio Mariae » trovò la sua espressione più commovente fu nei campi di Ste. Henriette e Ste. Félicité.

Giovedì sera la statua di Maria fu portata solennemente nel primo di questi campi, che raggruppa un buon nucleo di profughi Giuliani. Insieme con le canzoni sacre l'altoparlante dei Missionari all'entrata nel campo aveva fatto sentire anche le prime note del disco: «Le campane di S. Giusto ». Furono queste note a dare lo spunto al breve discorso del Missionario, che presentò la Madonna, esule in terra straniera, come l'interprete più nobile delle ansie e delle nostalgie di quel popolo, lontano dalla patria senza speranza di ritorno. Alla fine furono recitate preghiere alla Vergine, per ottenere un prossimo ritorno ai profughi delle terre giuliane.

Da S. Henriette la Madonna fu condotta al vicino campo di Ste. Félicité, seguita dalla folla compatta che recitava il rosario.

A S. Félicité, insieme con molte famiglie italiane vivono raggruppate forti contingenze d'Ucraini, Russi e Polacchi. Il gruppo della gente in processione, che andava sempre più ingrossando lungo il percorso, divenne davanti all'altare su cui fu posata la statua della Madonna une vera fiumana, che fondeva uomini di tutte le nazioni. Dopo il discorso del Missionario italiano, che additò Maria come la Madre comune di tutti i popoli, specialmente di quelli maggiormente provati dalla sventura, un cappellano ucraino rivolse una allocuzione vibrante in lingua russa ai numerosi connazionali presenti. La commozione del pubblico raggiunse il colmo, quando il Missionario italiano, per esprimere in una forma simbolica l'unità della Chiesa cattolica, fece recitare l'Ave Maria in tre lingue, in italiano, in francese, in russo.

La forte pioggia, che cadeva la sera di venerdì non riuscì a ostacolare l'entusiasmo degli Italiani del campo di S. Giuseppe, che accolsero tra loro la Madonna pellegrina.

Felice coronamento della peregrinatio fu la Messa di mezzanotte celebrata sabato scorso, con la partecipazione di una imponente massa di uomini alla mensa eucaristica. Il P. Centofante, nel suo discorso, espresse tutta la gioia del suo cuore di pastore.

Il successo della peregrinatio Mariae nella zona di Flénu dipende in grandissima parte dallo zelo infaticabile del P. Centofante, che per la preparazione e la riuscita della manifestazione si prodigò fino all'inverosimile. Un altro potente contributo lo recò il P. Bernardi, che è un vero specialista nell'arte d'attirare alla Chiesa gli operai più refrattari, convincendoli con una pazienza e un'amabilità straordinaria.

Gli operai del Borinage hanno risposto veramente alle aspettative, anzi le hanno sorpassate ».

P. G. Sartori P.S.S.C.

Il Giubileo d'Oro sacerdotale del Molto Rev. Fatta

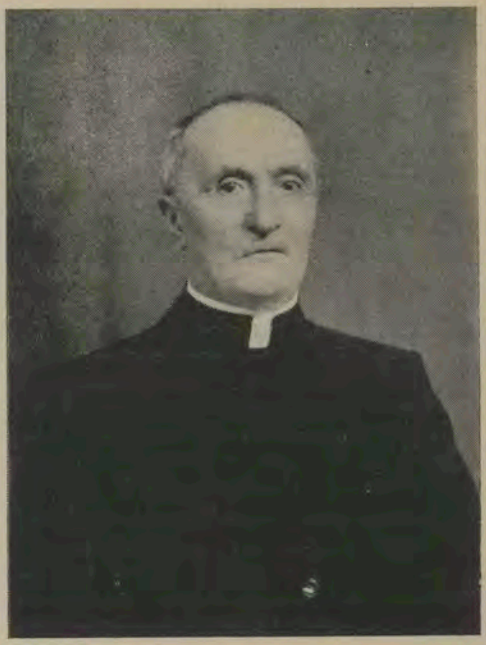
Non è una cosa ordinaria per un Sacerdote celebrare il giubileo d'oro di Prima Messa, così il Molto Rev. P. L. Toma, parroco della Chiesa di San Lazzaro in East Boston, diceva nel dare l'annunzio al popolo della fausta ricorrenza del 50mo di Sacerdozio del suo Primo Assistente il Molto Rev. P. Deogratias Fatta P.S.S.C.

I fedeli della Chiesa di San Lazzaro, molto sensibili a queste ricorrenze, corrisposero unanimi per rendere solenni le celebrazioni giubilari dell'amato Padre, che da venti anni lavora in mezzo a loro.

L'umiltà del buon Padre Fatta si oppose a queste solenni celebrazioni, ma ciò contribuì a rendere la festa più intima.

Domenica, otto ottobre, alle dieci e mezza, il P. D. Fatta, scortato dai Collettori in uniforme, entrava nella Chiesa di San Lazzaro al suono melodioso dell'organo per celebrare la sua Messa giubilare fra una folla di popolo esultante.

Al santo Vangelo il Molto Rev. P. R. Pigato, Superiore Provinciale della Pia Soc. dei Missionari di San Carlo, dopo lette le Benedizioni inviate al Festeggiato da Sua Santità Papa Pio XII, da Superiore Generale S. Em. Card. Adeodato Piazza, e di S.E. Arcivescovo R. J. Cushing, si compacque col Rev. P. D. Fatta per la grazia avuta di cinquanta anni di sacerdozio. Si congratulò quindi con lui ed espresse la sua ammirazione per il grande bene da Lui compiuto a gloria di Dio, a bene delle anime e ad onore della Pia Società di San Carlo.



P. Fatta nel 50º dalla ordinazione sacedotale.

Alla sera nella Hall di San Lazzaro il festeggiato fu di nuovo oggetto di nuove dimostrazioni di simpatia da parte del popolo accorso, ed amici.

Il Brasile accetta l'emigrazione italiana anche senza contratto di lavoro

In seguito a una deliberazione del governo Brasiliano gli emigranti delle nazioni latine (Italia, Francia, Spagna, Portogallo) possono ricevere il visto consolare anche senza avere un atto di richiamo per entrare in Brasile o senza contratto di lavoro.

Perciò basta che l'emigrante abbia il passaporto italiano per il Brasile e potrà senza intoppi avere il visto brasiliano. Questo facilita assai l'emigrazione in Brasile.

Per le persone troppo facili ad entusiasmi ripetiamo che questa grande facilitazione non significa altro che un permesso di entrare ma poi occorre denaro per vivere e occorre lavoro per essere pagati.

Quindi nessuno deve avventurarsi senza avere fondata speranza di trovare lavoro e di mantenersi fino a che il lavoro non l'abbia trovato. Inoltre il lavoro specializzato è in generale ben retribuito, ma il lavoro dei campi o il bracciantato è pagato miseramente.

LETTERA DALL'AUSTRALIA

..... sono arrivato alla mia destinazione: un paese agricolo e quasi nella sua totalità un posto di vecchi italiani. Ci sono molte coltivazioni di aranci, pesche, mele, pere, prugne...: inoltre erbaggi d'ogni sorta Perciò il lavoro è continuo, specie con le carote e i piselli che ora sono in pieno sviluppo. Questi « parmisti » (agricoltori di oltre 50 acri: ogni acro conta mq. 4.100 circa) approfittano degli operai per dar lavoro al sabato e la domenica. Noi che siamo arrivati pieni di debiti, siamo obbligati in certo qual modo, o per ragione di alloggio, di richiamo, di lavorare tutti i sette giorni della settimana, mentre il nostro contratto è firmato per cinque giorni e cioè dal lunedì al venerdì.

Ho visto tutto buio: la gente ricoverata come meglio possono, case a pianterreno, fabbricate con listelli di legno e foderate in faibo (anternite) con porte e finestre protette da una fitta rete metallica per la protezione delle zanzare, il tetto di lamiera. Sparsi d'intorno tutti gli attrezzi agricoli, sottoposti quindi a tutte le intemperie (però, diciamo pure, bene attrezzati). La vita che facciamo è un continuo lavoro e duro, cominciando al lunedì e terminando alla domenica alle 17. Poi, chi è socio, si porta al club osteria per prendere la birra e fare quattro chiacchiere sui propri interessi materiali. Quando poi hanno bevuto a volontà se ne partono per la propria abitazione chi con il camion, chi col trak (vettura) e chi con la bicicletta come faccio io. E' una vita senza vita... solo per l'interesse materiale. Io ho a dirti il vero non ho mai ascoltato la S. Messa per le sopra citate ragioni; però rendo a Dio il mio continuo sacrificio ed ho giurato di abolire la bestemmia che qui è l'aggettivo di ogni parola. E' una terra di inumani sacrifici e non hanno tanta comprensione per i nuovi arrivati e anzi, perchè tali, approfittano per dar loro i duri lavori.

Quando sono tra loro per spiegare i loro interessi parlano in lingua dialettale inglese e noi si sta a bocca aperta inconsci di ogni risposta.

In una parola sono « cannibali! »... Terminate infatti le otto e più ore di lavoro con una sterlina e mezza ci combinano, mentre loro non si sa quale ricavato abbiano, perchè incalcolabile.

Dicono che quando sono arrivati non c'era lavoro ed hanno molto sofferto: perciò ora toccano a noi i duri lavori, dato che abbiamo la fortuna di trovare lavoro. E per di più sono tutti concordi sul trattamento nostro.

Parlar di Chiesa o preti vuol dire intavolare un panegirico di imprecazioni e d'improperi sulla esistenza d'una vita futura; e dire che il comunismo non fa tanta strada, anzi, a quanto ho sentito, gli impiegati comunisti verranno licenziati per disposizione del governo. Questi vecchi italiani non abbracciano nessun partito, professano una loro dottrina (l'interesse) e siccome sono benestanti hanno paura d'essere rapinati dal comunismo.

In paese vi è una chiesetta eretta da non molti anni, ma abbandonata da tutti. Solo alla domenica è frequentata da parecchi bambini e qualche ragazza: nei giorni feriali solo il sacerdote e il sacrestano. Io, a dirti il vero, non posso parteciparvi perchè la chiesa comincia a funzionare alle 8 e a quell'ora devo essere al lavoro. Benchè io mi trovi in terra d'inferno, sono sempre lo stesso e non voglio macchiare la mia coscienza avendo una responsabilità, son padre di famiglia. Mio caro,... tanti particolari non li ho manifestati a mia moglie, perchè non voglio contristarla; mi scrive sempre che le faccia sapere se vado in chiesa, se prego, se mi ricordo del nostro... in Paradiso e tante altre domande; e io non sapendo rispondere traccio quattro parole insensibili tanto perchè resti tranquilla. E pensare che ha sempre quella lusinga di raggiungermi... potrà venire quel giorno,... ma quando sarò sistemato, e più ancora quando avrò due stanze per alloggiarla.

In questa terra fanno molto uso di tende anche famiglie intere; e se mia moglie dovesse trovarsi in tali condizioni che direbbe?... Tanto più che aspetto il momento di trasferirmi in altre zone ove v'è modo di guadagnare di più.

Il mio mestiere è carpentiere (fabbricatore di case) e sono alle dipendenze di un italiano grande e superbo, ed un inglese che mi tratta gentilmente.

Vastissima la pianura, si erge quà e là qualche collinetta fitta di pini selvatici, unica risorsa locale per i lavori delle fabbriche...

Credi che quanto ho esposto sopra non è altro che la millesima parte di quanto esiste in queste terre; credimi! Tuo Aff.mo...

Il S. Padre si interessa paternamente dei sacerdoti partenti per l'assistenza agli emigrati.

Emigrazione italiana in Venezuela

Il giorno 12 dicembre in una interrogazione alla Camera il sottosegretario agli esteri On. Domenidò comunicava le informazioni che sarà bene tenere presenti prima di raccomandare l'espatrio verso il Venezuela.

Nel 1949 il numero di italiani che emigrarono nel Venezuela venne aumentato oltre la misura normale di quattrocento il mese per l'intervento di falsari che vendettero in Italia alla povera gente dei contratti falsi di lavoro e di chiamata.

L'afflusso era arrivato a circa duemila il mese. Fu nell'agosto 1949 che l'ambasciata italiana di Carácas, trovandosi di fronte a ottomila contratti di lavoro in base ai quali altrettanti italiani avrebbero dovuto entrare in Venezuela, spinta dalla anormalità eccezionale del numero, volle eseguire un rigoroso controllo che portò alla vidimazione di soltanto 1.757 contratti. In tal modo il flusso emigratorio si ridusse a proporzioni normali. Nel 1950 si è avuta una media di 440 unità il mese.

Gli emigranti entrano adesso o per chiamata e contratto e per il nuovo metodo di « scelta senza contratto » che si ha quando il governo venezuelano domanda un tot di operai specializzati. Ciò avvenne ultimamente quando entrarono in Venezuela 200 muratori ai quali il governo pagò il viaggio in aeroplano.

In seguito ai contratti clandestini ed altre frodi a danno degli emigranti nel Venezuela il console Venezuelano a Napoli è stato richiamato in patria e il governo Italiano ha posto sotto processo la cooperativa « Esperancia » con sede in Tortoreto (Teramo).

Tuttavia è da notare che non sono soltanto questi i colpevoli poichè dal febbraio 1949 sono state denunciate alle autorità giudiziarie ben 122 persone per frode a danno dei poveri emigrati.

Noi abbiamo più volte esortato i sacerdoti a cooperare nell'esaminare i documenti dei loro parrocchiani prima di lasciarli versare le somme definitive per la traversata e l'espatrio.

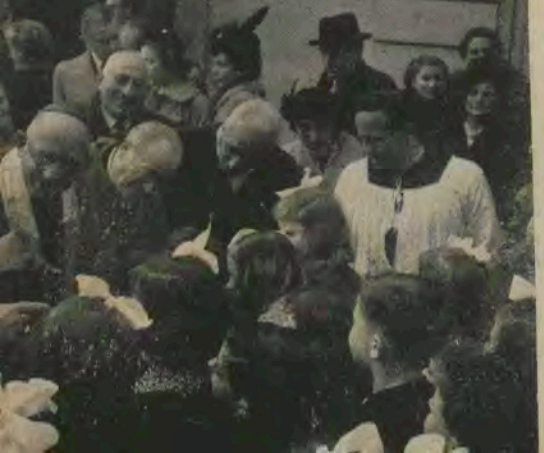
⋆ Con gli italiani a Ginevra ⋆

« Le Courriere », quotidiano di Ginevra, ha pubblicato il 21 nov. scorso, sotto il titolo: « Il Cinquantesimo Anniversario della Cappella italiana di Ginevra » un articolo di cui diamo la traduzione.

"I Cattolici italiani di Ginevra hanno vissuto domenica scorsa, 19 nov., una giornata magnifica, festeggiando in uno slancio di fervore e di entusiasmo il 50° anniversario della fondazione della Cappella Santa Margherita (Rue de la Mairie). Erano stati preparati alla solennità da una serie di predicazioni tenute da Sua Ecc. Mons. Zaffonato, Vescovo di Vittorio Veneto. La domenica precedente vi era stata l'inaugurazione del busto dell'indimenticabile Mons. Dosio. Questo busto, opera dello scultore ginevrino Ferrier, rende a perfezione la espressione di bontà, di energia e di ottimismo che caratterizzava il caro scomparso.

Sabato sera, al Cinema Corso, l'ex ministro on. Senatore Mario Cingolani, conosciuto a Ginevra e venuto da Roma per la circostanza, ritrasse con rara efficacia i tempi che videro la fondazione della Cappella: il governo italiano assorbito da preoccupazioni di carattere interno, l'emigrazione sempre più numerosa in cerca di un pane necessario a una popolazione in continuo aumento...

GINEVRA. - I Vescovi e il Ministro d'Italia tra gli orfani.



Il Senatore Cingolani ha parlato a una assemblea attenta, con precisione e con scorci suggestivi. Tra gli uditori si notavano Sua Ecc. Mons. Zaffonato, le autorità consolari d'Italia e molti italiani noti nella nostra città. L'oratore ha passato in rassegna con espressioni felici le grandi opere create da Mons Dosio: dapprima la Crèche italiana di Carouge, poi l'Orfanotrofio Regina Margherita (al Pommier, Grand Saconnex), l'Ospizio dei vecchi italiani (Petit Saconnex) infine la Casa de "La Provvidenza" a Carouge. Tutte queste Opere attestano eloquentemente le preoccupazioni sociali di Don Dosio e la generosità dei suoi amici.

Ma domenica scorsa fu veramente la grande giornata della riconoscenza e del fervore.

Alla Cappella la Messa solenne fu celebrata da Mons. Babini, già Superiore della Missione italiana di Parigi e ben noto agli italiani di Ginevra. S.E. Mons. Zaffonato, che assisteva alla cerimonia, tenne il discorso ufficiale. La sua parola piena di slancio, ricca di immagini e meravigliosamente entusiasmante dominò l'uditorio con il fascino della sua convinzione apostolica. Tutte le autorità civili e religiose erano presenti. Il Consiglio di Stato era rappresentato dal Sig. Antoine Pugin e la Città dal Sig. Fernand Cottier, consigliere amministrativo.

I canti liturgici furono eseguiti con gusto e abilità dalla Corale della Cappella, sotto la direzione del maestro Sig. Garnier, e furono pure ascoltati con emozione i canti eseguiti dalle bambine dell'Orfanotrofio.

E' stato ammirato, in quell'occasione, il nuovo altare della Cappella, in onice e in marmo di Verona, lavoro della ditta Minazzi di Ginevra. Mirabile la porticina del tabernacolo, in smalto, opera di Adriano Mastrangelo, pittore di Hermance. Sul tabernacolo, un bellissimo crocifisso in legno lavorato dagli artigiani specialisti della Valgardena (Alto Adige).

Terminata la Messa solenne, tutti attesero, nel cortile antistante la Cappella, l'arrivo del

GINEVRA. - I Vescovi Zaffonato e Carriére e il Rev.mo P. Tirondola al 50.rio della Missione Italiana.

Vescovo della Diocesi, S.E. Mons. Charrière. Alla sua presenza fu celebrata una Messa da P. Livio Bordin, della Missione di Ginevra, durante la quale ebbe luogo una cerimonia commovente: la consegna a tre membri particolarmente benemeriti della Colonia Italiana della onorificenza di Commendatori dell'Ordine di S. Gregorio Magno. Tra l'approvazione generale, Mons. Charrière consegnò i documenti di nomina ai neo-Commendatori ossia al Signor Alfonso Zoppino, al Dott. Giuseppe Barazzone e al Signor Giovanni Torchio.

Un pranzo riuscito sotto tutti i punti di vista, riunì nella Sala Comunale di Eaux-Vives più di 250 convitati. Padre Enrico Larcher, Direttore della Missione Cattolica Italiana di Ginevra, espresse, all'inizio del pranzo, la sua riconoscenza alle autorità che vollero onorare la riunione della loro presenza: le LL.EE. i Monsignori Charrière e Zaffonato, S.E. Egidio Reale, ministro d'Italia a Berna, Mons. Henri Petit, Vicario Generale di Ginevra, il Sig. Antoine Pugin, Consigliere di Stato, e il Sig. Fernand Cottier, Consigliere amministrativo, il Sig. Silimbani, Console Generale d'Italia, Monsignor Babini, i tre neo-Commendatori e altri ancora.

Alla tavola d'onore si notavano anche i Superiori ecclesiastici dei Padri Scalabriniani, Missionari di S. Carlo, Congregazione fondata da Mons. Scalabrini per attendere alle Missioni Cattoliche Italiane all'estero, ossia il P. Tirondola Vicario Generale della Congregazione, il P. Favero di Berna, ed altri.

Alle ore 16 ebbe luogo, nella chiesa di Notre Dame, la cerimonia di chiusura con la partecipazione di S.E. Mons. Bernardini, Nunzio Apostolico a Berna.

In quell'occasione Mons. Charrière pronunciò un memorabile discorso in cui mostrò come l'amor di Dio e della Chiesa, lungi dallo stornare i fedeli dai loro doveri civili, li conferma e affeziona ad essi; richiamò inoltre alcuni suoi ricordi personali per affermare che in molte parrocchie miste, grazie ai fedeli di origine italiana, si sono potute costituire delle Comunità ed edificare delle chiese.

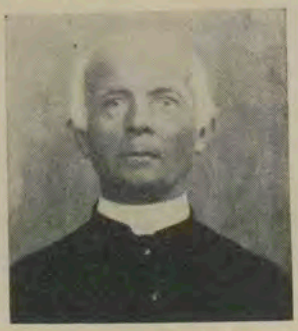
Coronò la solenne funzione il discorso in italiano di Mons. Zaffonato. Poi la Corale cantò il "Te Deum". Durante quella cerimonia impregnata di gioia e di riconoscenza, si è potuto ammirare il fervore e lo slancio degli inni religiosi popolari italiani, cantati con quell'entusiasmo e quella convinzione che sono propri degli italiani.

Notiamo, in fine, che la Missione Cattolica Italiana di Ginevra ha pubblicato per la circostanza un magnifico opuscolo illustrato, in cui si trovano preziose documentazioni e ricorrono i nomi venerati dei grandi benefattori defunti: gli Zoppino, i Ponti ed altri.

L'opuscolo contiene anche un articolo di Don Mietta giornalista a Berna e veterano, assieme a Don Brunetti, dell'assistenza religiosa agli emigrati italiani.

Aggiungiamo inoltre un elogio particolare per coloro che sono state le grandi collaboratrici di Don Dosio: le terziarie regolari di Susa. Esse dall'epoca della fondazione lavorano nell'umiltà e in una dedizione ammirabile che, unita alla generosità dei benefattori, permette alle Opere di sussistere e di fiorire".

P. GIUSEPPE PANDOLFI



... l'incontrai la prima volta nel Novembre del 1906 sulla strada mulattiera che dal Caravaggio va a S. Lorenzo das Villas Boas a Rio Grande do Sul.

Cavalcava una muletta bianca, e un'altra ugualissima le trottava al fianco.

Ponce bianco buttato sulle spalle esigue... cappello bianco che copriva rari capelli brizzolati, due stivaloni che gli salivano oltre i ginocchi... sella senza « pellegros »... un vero gran cho... snello e sicuro... chilometri e chigaucho... snello e sicuro... chilometri e chilometri ritto in arcione come un fuso... Nella mala (borsa da viaggio) un chilo di carne di capra... dura come un corame... pane stagionato e una fiasca per l'acqua dei rii innaffiata con una lacrima di vino... Al fianco gli pende un rozzo facoio (coltellaccio lungo) per farsi un po' di strada fra i rami della selva che gli intralciano il cammino.

* * *

Campo del suo lavoro: Encantado, S. Lorenzo, Esperanca, Antagorda, Novo Bassano.

Piccolo di statura, corporatura snella e forte e sana, di una resistenza prodigiosa alla fatica, indomabile, tenace, duro come i macigni dei suoi monti bergamaschi.

E' un lavoratore calmo... sicuro... misurato, 50 anni di Missione ininterrotta... Non ha mai preso un mese di vacanze... non ha mai fatto un viaggio di piacere di svago... Per lui lo svago la vacanza è l'esercizio del suo santo ministero...

Padre Giuseppe, gli dissi un giorno... non le piacerebbe un viaggetto in Italia?

A far che?... Perder il tempo?...

Missionario di un sacrificio a tutta prova... Non conta ore, giorni, venti, pioggie, calure... conta il dovere, il sacro dovere... L'ubbidienza non ebbe figlio più pronto, più deciso. Davanti a un ordine nessuna riluttanza... nessuna critica... nessuna titubanza. Han parlato i Superiori? Basta... si va, si corre... si vola... Bergamasco... Sodo tenace come le rupi dei suoi monti... aspro nell'aspra fatica... infaticabile...

E' un bel ingegno: sopratutto nel ramo dei calcoli: algebra, logaritmi e simili bellezze... tormento di tanti scolari. Ha scritto anche un bel trattato di fisica e matematica... materia che egli competentissimo aveva insegnato — giovine prete — nel Seminario di Bergamo...

Oratore?... Non aveva la stoffa... Ma le spiegazioni del S. Vangelo erano chiare come linfa di cristallina fonte... E lo si udiva volentieri, e lo si capiva perchè la parola era piana, facile e avvincente.

Incomparabile nel fare il catechismo ai piccoli... Era di una comunicativa efficacissima,

Prete ovunque e sempre prete. Intrasigentissimo nei sani principî di una fede salda come una roccia: irremovibile nei suoi programmi di lavoro apostolico. Niente epicheie: niente dispense: nessuna esenzione davanti al dovere.

* * *

Non sembrava... eppure era di una pietà seria, soda... Messa ben celebrata. Meditazione costante... breviario sempre recitato. Ho mai lasciato di dire il Breviario (mi disse un giono). Lo dico e mi riposo... Non lo interrompete quando prega. Non vi attende. Aspettate che abbia terminato ed eccolo pronto a udirvi, a servirvi...

Parlava poco... stentava a parlare: ma le sue parole « erano *conti* », Evangelico il suo dire: est... est.. - non.. non... senza fronzoli, colori, raggiri senza metafore e complimenti... arriva la parola chiara, netta... secca come una schioppettata.

Ma quando vi siete trattenuti un po' con lui... rimanete incantati dalla sua semplicità e bontà...

Nella città dai mille campanili...

Così era definita la città di Caen (Calvados) dal turista che, prima della guerra, scendeva nelle vie ad ammirare le meraviglie del gotico normanno e del romanico importato dall'Italia.

Oggi, tanti di quei campanili non esistono più, perchè, o sono stati schiacciati dai bombardamenti a tappeto o falciati dalle artiglierie. Altri, slabbrati e feriti, restano ancora in piedi, appoggiati alle loro possenti cattedrali. Tutto attorno ad essi è crollato. Solo essi sono rimasti. Hanno l'aspetto di giganteschi re normanni in sella ai loro cavalli, ma senza un fante ai piedi. Sono re in lutto, circondati di morte...

Caen è una città distrutta. E' una città demolita fino dalle fondamenta. Tuttavia non ha rinunciato a vivere. Una vita intensa ferve in questi giorni. La ricostruzione avanza a un ritmo vertiginoso. Un rumore assordante di mmotori di ogni specie, di trattori, di camion, un cozzare continuo di pietre, di legnami, il vocio degli operai, il picchiettio dei martelli e delle cazzuole hanno trasformato la città di morte in un immenso cantiere. I muratori sono i nuovi fanti dei rè normani.

Di essi, molte centinaia vengono dall'Italia. Sembrano tornati i tempi dell'alto medioevo, quando esisteva un'alleanza italo-normanna. I principi ricorrevano ai cugini di Palermo e di Napoli per avere dei buoni costruttori, poichè la missione dei nostro popolo è sempre stata, dagli Etruschi ai Romani, fino ad oggi, quella di costruire e di ricostruire.

Mille anni fa si potevano incontrare a Caen dei costruttori italiani. Oggi, come allora, si incontrano centinaia e centinaia di ricostruttori della nostra Penisola. Peccato tuttavia, che ci sia una differenza. Infatti, nel medioevo i costruttori italiani valicavano le Alpi assistiti dalla corporazione che rivestiva quasi un carattere sacro. Oggi, i nostri impresari e muratori sono tutti indipendenti e il loro lavoro nulla ha di sacro, anche se lavorano nelle chiese e nei campanili.

La visita del missionario è venuta propizia a dissipare questo vero furore per il lavoro: se questo conta, e siamo i primi ad onorarlo e a difenderlo, c'è pure qualche cosa che conta di più! Lo hanno compreso subito quei bravi giovani Bruno, Narciso, Narduzzi, Gras-

---

E molta umiltà...

Fra i mille episodi... uno.

Arriva il Vescovo Don Beker per la visita Pastorale... P. Pandolfi in Chiesa, lo saluta con quella sua spiccata cadenza: Eccel...len...za i miei Parrocchiani sono tutti buoni. C'è qui solo un cattivo e questo cattivo sono io.

Il primo incontro con lui non sempre impressionava bene. Si rimaneva lì quasi timorosi davanti a quegli occhietti vivi... a quei capelli irti e a quella faccia un tanto severa... Ma poi... passata la prima impressione, la confidenza subentrava... s'apriva quel cuore buono e retto e si passavano ove di vivo umorismo.

Aveva delle « sue uscite » tipiche.

Nel mio ardore irrequieto tentai più volte di punzecchiarlo... Calciava come un muletto imbizzarrito, e mi disarmava con una frase famosa: Val più una vostra bugia che cento mie verità.

* * *

Una domenica in una predica difesi P. Massimo Rinaldi da stupide dicerie e dissi al popolo: « voi di Encantado avete per un Parroco un Santo (e... non so come... aggiunsi:) che diventerà Vescovo ». A pranzo P. Pandolfi mi osserva: non rubate il mestiere al Papa di canonizzare... e non fate il Profeta: non ne avete la faccia...

* * *

Nella parrocchia di Guaporè passò gli ultimi suoi anni fra i confratelli che molto apprezzavano la Sua compagnia e il suo umile lavoro.

E cadde sulla breccia di una Missione fedelmente amata.

A 89 anni! Il 12 ottobre 1950.

P. Porrini

Cinque nuovi Missionari Scalabriniani verso il Brasile.

si, Cois, ed altri che si costituirono in comitato cattolico per preparare la venuta del sacerdote. Grazie a loro 120 famiglie ricevettero l'avviso a domicilio e la stampa locale parlò ripetutamente delle riunioni religiose che si sarebbero tenute per la colonia.

Una prima riunione a St-Julien, raggruppò 25 persone, la maggior parte autentici muratori. Una seconda fu tenuta nel quartiere della stazione e vide quaranta presenze. Quella di Mondeville ha raccolto soltanto 25 persone, quasi tutte donne, che seguirono con attenzione. Pertanto a Mondeville ci sono anche tanti uomini: forse hanno dimenticato la Madonna di Loreto, la loro bella Madonnina che domina una dei più bei colli delle loro Marche?

In conclusione: il missionario ha lasciato Caen con una grande speranza in cuore: quella di aprire forse una Missione stabile in quella città a favore degli Italiani. Bisognerà però che i nostri bravi muratori, tutti insieme, mettano ognuno un mattone e una cazzuola di malta per tirare su quattro mura e un tetto, sui quali si metterebbe un'iscrizione che sarebbe questa: Missione Cattolica Italiana, ma che vuol dire: Dio, Famiglia e lavoro.

GIUSEPPE DE ROSSI

Rinnovate l'abbonamento alle

"Missioni Scalabriniane"

E' l'unico periodico italiano che si occupa esclusivamente dell'assistenza religiosa agli emigrati!

Potete seguire l'emigrato attraverso il suo ambientamento all'estero fin che riesce a crearsi una nuova esistenza umana e cristiana.

Nei trentanove anni della sua esistenza questo periodico ha goduto l'affetto di migliaia di persone. Conservateci anche il vostro interessamento nel 1951.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giacomo Battaglia P.S.S.C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606